

LA TESTIMONIANZA

L'arrivo delle Usca mi ha commosso

● Egregio direttore, in questo periodo, e purtroppo ormai da tempo, i vari Tg ci informano sugli andamenti di questo terribile virus che ci ha regalato il 2020, anno che sarà ricordato come uno dei più brutti della storia recente. Si sentono e si leggono sui giornali notizie tristi.

Ecco, vorrei raccontare, nel mio piccolo, la mia testimonianza.

Ho avuto il Covid, fortunatamente ho potuto farmi curare a casa, e mi ritengo privilegiata per questo. Mio marito e mio figlio, nello stesso periodo, l'hanno contratta in forma più leggera. Non nego la preoccupazione la paura. Voglio ricordare i medici dell'Ausl locale che con telefonate, si sono sempre informati sul mio stato di salute. Ma in particolare me-

ritano un ringraziamento e un atto di stima agli infermieri e le infermiere dell'Usca. Devo dire che la prima volta che si sono presentati alla mia abitazione, con divisa bianca e bardati come prevede la norma, mi sono emozionata, non avrei mai creduto di aver bisogno della loro assistenza.

Ogni volta che entravano in casa avevano il sorriso pronto e rassicurante, e sapevano mettermi a mio agio. Ricordo in particolare quando un'operatrice, guardando dalla finestra rispetto alla mia, vedendo mia figlia, disse: "Signora, saluto sua figlia, così si tranquillizza". Poi, in un'altra occasione, quando, dopo un'accurata visita di controllo, mi hanno confermato un miglioramento, una di loro con il suo modo gentile, mi disse: "Se vedo sua figlia, posso dirle, che sta migliorando? Perché per noi è gratificante, poter dire che una persona sta meglio". Questo mi ha commossa, e, per questo voglio mettere in risalto il lavoro non facile che svolgono queste persone, per tutta la comunità. E soprattutto chi, in questo caso il professor Cavanna ha avuto la brillante idea di curare a domicilio gli ammalati.

Il pensiero di tutti va a chi non ce l'ha fatta e ai parenti di chi ha perduto un proprio caro senza poterlo rivedere, magari tenendogli la mano negli ultimi istanti di vita.

Ne conosco tanti, tra i quali, la mia amica di un'intera vita, Silvana, che, nel giro di pochi giorni, ha perso il caro marito e la mamma e pure lei si è ammalata. Per questo, penso che quando nella vita si devono affrontare dure prove, ma che si riesce a superarle, bisogna rivolgere un pensiero a chi è meno fortunato di noi.

Certo questi mesi sono stati per tutti non facili, poiché questa maledetta pandemia ha rubato un po' di vita normale ad ognuno di noi, ed ora, con un po' di speranza, confidiamo nel tanto desiderato vaccino.

Ester Albiero

Sarmato